Lotta e lavoro

Settimanale Comunista dei lavoratori friulani
Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Direzione Redazione, Amministrazione: UDINE Via Vittorio Veneto, 11 - Tel. 26-12
Redazione di Pordenone: PORDENONE Teatro Verdi Tel. N.1-42

ANNO III - N. 32
DOMENICA 10 AGOSTO 1947
Una copia L. 10 - Arretrato L. 20

ABBONAMENTI: Anno Normale 500 - Sostenitore 1000 - Semestrale Normale 260 - Sostenitore 500
Trimestrale Normale 140 - Sostenitore 290
Spedizione in abbonamento postale

In questo numero:

Episodio significativo

Domenica scorsa a Cividale le sezioni comuniste e socialiste hanno affisso un manifesto di saluto ai giovani democratici che da tutto il Friuli si erano recati a convegno. « Questa è democrazia » hanno commentato i giovani.

E fu così che centinaia di agenti di polizia convenuti per l'occasione, tornarono a casa tranquilli dopo una impacciata sosta sotto il solleone.

PERDURA LA CRISI della Deputazione Provinciale

E' inutile sperare nella nostra collaborazione se non si terrà conto della volontà popolare

Poichè la crisi della deputazione provinciale non è ancora risolta e le autorità che devono risolverla non hanno creduto utile sentire le ragioni dei partiti di sinistra, crediamo necessario esporre di nuovo, pubblicamente il nostro punto di vista.

La Democrazia Cristiana ha provocato la crisi della Deputazione Provinciale col pretesto che, dopo l'espressione della volontà popolare mediante le elezioni, non potevano più sussistere amministrazioni designate dal C.L.N., vale a dire fondate sulla pariteticità fra i partiti.

I partiti di sinistra (P. d'A., P.C.I., P.S.I., P.S.L.I., P.R.I.) hanno obiettato che a loro avviso il ragionamento era capzioso in quanto il popolo mediante le elezioni esprime la propria volontà per quel problema che gli viene sottoposto e sceglie gli uomini per quei determinati compiti di cui si tratta. Tuttavia, se le autorità accettavano il motivo addotto dalla D.C. (e ciò era implicito nell'accettazione delle dimissioni dei membri democristiani) anche i partiti di sinistra si dichiaravano disposti ad accettare questo criterio.

Risulta che, sia nelle elezioni del 2 Giugno, sia nel totale delle elezioni comunali i partiti di sinistra hanno una netta maggioranza sulla D.C. e quindi essi reclamano un numero di posti adeguato ed il presidente.

La D.C. cerca di arrampicarsi sugli specchi ed invoca il numero dei comuni in suo possesso, come se questo dato fosse più valido che il numero dei voti, quando si pensi ad esempio che la D.C. ha conquistato il Comune di Pordenone con poco più di 4000 voti contro oltre 8000 dei partiti comunista e socialista e ciò dimostra in modo evidente come l'amministrazione di Pordenone non sia affatto rappresentativa della volontà di quella popolazione, ma appena di un terzo di essa. Battuta sul terreno dell'argomentazione la D.C. si vale di altre armi e di altre influenze.

Crediamo di vedere una volontà preconcetta di concedere la Deputazione Provinciale ad un noto esponente democristiano, basata su nessuna ragione politica, ma giustificata dal pretesto che si tratta di pura amministrazione e non di organismo politico. Se è così, chiediamo perchè si è provocata la crisi con argomentazioni di carattere politico? Ed esiste, in regime di classi antagoniste, la possibilità di un'organismo puramente amministrativo?

E' la tesi dell'U.Q. e ciò dimostra che anche appellandosi ad essa non si cessa dal fare politica, ma si fa invece la più reazionaria delle politiche.

Di una cosa vogliamo avvertire le competenti autorità; se si vorrà ricostruire l'Amministrazione Provinciale senza tenere conto della volontà popolare, quale risulta chiaramente espressa nelle elezioni avvenute in diverse epoche e più chiaramente in quelle più recenti, allora è inutile contare sulla collaborazione delle forze genuinamente democratiche ed antifasciste.

Noi informeremo il popolo dei maneggi che si svolgono nelle anticamere più o meno solenni e più meno ombrose e delle pretese brutalmente totalitarie di certi dirigenti D.C. che tanto falsamente si ammantano di democrazia.

Dove va l'economia inglese?

E' vicinissima ormai l'apertura del dibattito ai Comuni circa l'attuale situazione — quanto mai critica — dell'economia inglese: il governo laburista dovrà dare al parlamento una esauriente relazione sull'attività svolta allo scopo di scongiurare, o almeno ritardare la grave crisi che si agita come un temuto spettro sull'Inghilterra capitalista che la guerra ha tanto duramente provato.

La Trade Unions hanno presentato ultimamente una richiesta tendente alla nazionalizzazione dell'industria siderurgica, ma si ritiene, negli ambienti finanziari londinesi, che la proposta sarà respinta.

Dopo il voto sulla ratifica

IL GOVERNO doveva dimettersi

La faccia di bronzo di De Gasperi batte quella di Gonella

Non si può dire che i componenti di questo governo democristiano brillino per soverchia dignità democratica e per soverchio rispetto verso il Parlamento.

Cominciò male sin da quando l'on. Gonella, battuto sonoramente con un voto di sfiducia alla Costituente rimase al suo posto senza assolvere al democratico dovere di dimettersi.

Più tardi la stessa strada fu seguita dal Ministro di Giustizia, Grassi, che, dopo aver dato una intervista ad un giornale, nella quale si annunciavano indulti ed amnistie per i fascisti, interpellato alla Costituente preferì rimangiarsi l'intervista e non dimettersi.

Adesso sulla stessa strada si è messo l'intero governo ed alla testa l'on. De Gasperi. Non c'è dubbio che dopo il voto della scorsa settimana l'intero governo doveva dimettersi. E questo per due motivi; primo, perchè dopo la liberazione di un atto così importante come la ratifica di un trattato che ci vede vinti è buona consuetudine che un governo lasci il potere. Ma questo è solo un motivo secondario.

Il motivo più importante è un altro: la coalizzazione parlamentare infatti che sosteneva il governo si è sfasciata proprio su di un problema fondamentale quale quello della ratifica. Il governo aveva ottenuto la fiducia mediante i voti [illegible]

[illegible]

Da questo voto risulta che 68 deputati della maggioranza governativa — ed il governo aveva ricevuto due mesi fa solo 40 voti di maggioranza — hanno votato contro il governo in un problema gravissimo.

Nè questa defezione può essere compensata dai voti de, saragattiani e dei repubblicani, dato che i due partiti non hanno affermato di ritirare con il voto la fiducia che a suo tempo diedero al governo.

De Gasperi doveva dimettersi

De Gasperi, dopo la votazione doveva dimettersi. Non lo ha fatto e non si è sentito nemmeno il dovere di sollecitare un voto di fiducia per sapere almeno se liberali e qualunquisti, avendo votato contro di lui solo sulla questione del trattato, gli mantenevano o no la fiducia.

De Gasperi non ha ritenuto opportuno fare questo dimostrando così un pericoloso sprezzo per la democrazia parlamentare.

Ma in ogni caso le dimissioni sono soltanto rimandate in quanto è opinione generale che non appena l'Unione Sovietica abbia ratificato — ed a questa ratifica segua quella italiana — De Gasperi rimetterà il suo mandato al Presidente della Repubblica per tentare di formare un governo coi saragattiani e i repubblicani.

Ma è molto difficile che ci riesca.

Risposta al "Lunedì"

Troppa leggerezza verso le donne lavoratrici

Premesso, ad evitare qualunque equivoco, che nessuno più di noi disprezza le cosiddette « segnorine » che hanno aggiunto una nota infame alle immense sciagure del nostro disgraziato Paese, premesso anche che la spiegazione di quel vasto fenomeno di smottamento del costume femminile caratteristico del nostro tempo, va ricercata in buona parte nella disgregazione economica e sociale dell'unità familiare causata dall'atroce guerra capitalistica, non possiamo concordare completamente con quanto scritto sull'argomento da « Cio » sull'ultimo numero del « Lunedì ». Egli travolge nella sua amara condanna tutta una categoria di donne lavoratrici, ed è con queste, anzi, più spietato, e precisamente con « quel piccolo esercito di dattilografe, di commesse, di segretarie, di cassiere, di bariste che preferirono alle 5000 lir italiane le 15 mila americane mensili adattandosi (non tutte, per fortuna) al doppio uso al solo scopo di procurarsi un paio di calze di seta in più, uno straccio di pellicetta, o — le più furbe — un marito straniero e minchione ». La superficialità irosa di questo punto, frutto, forse, di un moralismo astratto, che non tiene conto della situazione reale e drammatica della donna che alle volte ha sulle spalle la responsabilità di una famiglia, non può trovarci consenzienti. E' troppo semplicistico condannare migliaia di donne lavoratrici perchè spinte dalla necessità preferirono (si capisce) le 15 mila lire straniere alle cinque mila italiane. Quaderni per i fratellini che studiano, pane sul desco, sollievo per l'intera famiglia, diventano nella quasi totalità dei casi, i soldi che le donne faticosamente guadagnano, e la storia delle donne che lavorano per acquistare pellicce, calze di seta o rossetto (come se chi lavora non dovesse poi aver diritto a queste cose!), è uno dei tanti luoghi comuni venuti di moda nel frasario pettegolo e non sempre obiettivo, di chi giudica, senza molta riflessione, un complesso problema sociale come è quello del lavoro femminile. Noi è lecito dunque buttare attraverso la stampa, con leggerezza, giudizi e valutazioni che finiscono per creare dei veri preconcetti ai danni di migliaia di donne che giornalmente faticano ai loro posti di lavoro e di responsabilità!

Rientrati i giovani friulani dalla nuova Cecoslovacchia

Sono rientrati Udine i 40 giovani friulani che hanno partecipato al Festival Mondiale della Gioventù di Praga. Lassù i giovani italiani hanno lavorato una settimana per la ricostruzione del paese ospite nelle località distrutte dalla barbarie nazista e nella co- [illegible] giovani friulani hanno [illegible] con la pala ed il piccone, gomito a gomito con studentesse di filosofia cecoslovacche, medici jugo- [illegible] ni sportive, nelle discussioni culturali e nella vita in comune di ogni giorno è nata così tra la nostra gioventù democratica italiana e la gioventù di tutti i paesi del mondo, una fraternità di animi, una nuova sincera amicizia, ed un nuovo reciproco rispetto ed ammirazione che sono il chiaro segno come l'Italia stia riprendendo negli spiriti e nelle cose il posto che le spetta nel consesso delle libere nazioni democratiche di tutto il mondo. Ad onta delle giornaliere menzogne e della spietata campagna che la stampa gialla compie per dividere la nuova Italia dalle altre libere nazioni confinanti, con barriere di acciaio e simili bassezze e falsità, i friulani e gli italiani tutti che hanno partecipato al Festival Mondiale potranno raccontare a fronte alta per esperienza vissuta quale sia la reale situazione politica di quel mondo che la reazione disperatamente cerca di falsare e di tenere nascosta e lontana. Non cortine d'acciaio, non odio verso l'Italia, non ferrea occupazione militare russa, non atmosfera tesa di oppressione politica o economica, hanno visto in alcuno dei molti luoghi visitati. Hanno potuto constatare di persona l'inesistenza di cortine d'acciaio e la completa assenza a Praga di truppe russe, mentre hanno visto girare per le vie numerosissimi ufficiali superiore americani; hanno potuto ve-

(Continua in II pagina)

E I RICCHI STANNO A GUARDARE

Le forze del lavoro contro la patrimoniale democristiana

Come è noto, la Gazzetta Ufficiale (supplemento ordinario) numero 73 del 29 marzo 1947 ha pubblicato il D.L. 29 marzo 1947 n. 143, che prevede:

1) Una imposta straordinaria progressiva sul patrimonio a carico dei contribuenti il cui patrimonio imponibile raggiunga e superi i 3 milioni;

2) Una imposta straordinaria proporzionale del 4 per cento sul patrimonio, che colpisce indiscriminatamente i piccoli proprietari e le piccole imprese agricole, già gravate abbastanza da altri tributi e contributi e per i quali l'imposta anzidetta così come è stata congegnata significa la rovina.

Infatti i vari tributi che gravano, sempre proporzionalmente, sul la proprietà fondiaria, per il combinato gioco delle aliquote, degli imponibili e dell evarie addizionali, sono variati dal 1943 al 1947 (ad oggi) nella seguente misura:

a) L'imposta fondiaria sul reddito dominicale è salita dall'1 (1943) a 20,96 (1947).

b) L'imposta di ricchezza mobile sul reddito agrario è salita da 1 (1943) a 15,03 (1947).

c) L'imposta straordinaria immobiliare è rimasta pressochè invariata essendo solo salita da 1 a 1,08.

d) L'imposta ordinaria sul patrimonio è salita da 1 (1943) a 8,3 (1947).

Il complessivo carico dei 4 tributi di natura reale è salito da 1 a 13,80.

Se però ai tributi ordinari aggiungiamo quello straodinario proporzionale, sul patrimonio, che per le sole 4 rate con scadenza nel 1947 raggiunge quasi l'ammontare di una annualità di imposta fondiaria, vediamo che il rapporto tra il complessivo carico tributario del 1943 e quello del 1947 è da 1 a 23 (quello del 1946 fu di 1 a 3,65.

Si tratta ora di vedere se la piccola proprietà terriera, coltivatrice può o non può sopportare o meno un simile aggravio fiscale, se è o meno in condizioni di poter pagare.

Ora noi sappiamo che per la gran parte delle piccole aziende il metro con il quale si misura l'ampiezza del reddito è costituito dal prezzo del grano, al quale poi sono riferiti, nella maggioranza dei casi tutti i canoni di fitto in natura: orbene, il prezzo del grano che fu di L. 280 al q.le nel 1943, sarà di L. 4000 nel 1947, quindi un aumento da 1 a 14,30 del prezzo del grano; e quindi del reddito dominicale lordo, contro un aumento da 1 a 23 dei tributi che gravano sullo stesso, il che sta a significare che se nel 1943 i tributi assorbivano il 30 per cento del reddito lordo dominicale ora assorbono il 48,25 per cento.

Questo per la piccola proprietà coltivatrice, che per quella con beni affittati, le cose vanno ancora peggio. Infatti il prezzo del grano si è aumentato da L. 280 a L. 4000 al quintale, ma il 30 per cento del prezzo ossia L. 1200 rappresentano il premio di coltivazione che rimane — e giustamente — all'affittuario di guisa che per il proprietario il prezzo è in realtà di L. 2800 al quintale.

Quindi l'aumento non è per questo da 1 a 14,30 ma da 1 a 10 il che sta a significare che se nel 1943 i tributi assorbivano il 30 per cento dal reddito lordo dominicale, ora assorbono il 69 per cento.

(Continua in II pagina)

Ancora sulla falsa cocaina

Lotta e Lavoro ha mirato giusto

Le interessanti notizie pervenute sul conto dei due altoatesini spingono ad intensificare le indagini sul campo politico

Il 27 luglio u.s. "Lotta e Lavoro" riceva la notizia dell'arresto di due spacciatori di stupefacenti, tali Riccardo Mangione e Mathelia Davorca, l'uno da Bolzano, l'altra da Merano. "Lotta e Lavoro" commentava la notizia, riferendosi al traffico di stupefacenti praticato su larga scala dai nazisti dell'Alto Adige, e chiedeva alle Autorità locali di allargare in tal senso le indagini.

Gli sviluppi della situazione sono ora i seguenti. I due fermati sono stati rilasciati con diffida e rimpatriati. Questo è avvenuto perchè la merce da essi spacciata non era vera e reale cocaina ma un miscuglio composto da vari ingredienti che serviva ad imbrogliare gli acquirenti. Sta di fatto ad ogni modo, cocaina o falsa cocaina, che "Lotta e Lavoro", ha mirato giusto. Da informazioni pervenute alla Redazione del settimanale, risulta infatti che i due figuri sopracitati siano particolarmente interessanti ad un eventuale approfondimento delle indagini per scoprire quali rapporti politici essi avevano con determinati ambienti udinesi dovrebbe dare dei buoni risultati. Per il momento, onde non intralciare il lavoro degli organi di Pubblica Sicurezza, non possiamo dire di più, ma assicuriamo i nostri lettori che terremo gli occhi aperti e che pubblicheremo in seguito ogni notizia che in senso positivo o negativo possa avere attinenza con la questione da noi sollevata

Contro le menzogne di ANDREOTTI

Una grande manovra a danno dei lavoratori statali si preannuncia da parte del Governo nero. Reazionari che dirigono il partito della D.C. ed il governo ed i loro soci monarchici-qualunquisti, con l'appoggio della loro stampa, vedi il « Gazzettino », hanno divulgato una sensazionale notizia. D. Vittorio propone il licenziamento di 400 mila statali, e molta gente incredula l'ha presa per vera.

Lo stesso Di Vittorio interrogato in proposito ha definito questa notizia una impudente menzogna.

Del resto non occorreva che il compagno Di Vittorio lo dichiarasse, bastava sapere quali erano i giornali che l'avevano riportata, e quali sono gli interessi ed i sovvenzionatori di simili giornali.

Invece è proprio il contrario. E' la D. C. ha tramite il capo della propaganda Ministeriale, Sottosegretario Andreotti ha fatto diffondere alla stampa gialla informazioni false sui propositi della C.G.I.L.

Con quale obiettivo la D. C. svolge questa propaganda? Vuole che i lavoratori continuino a soffrire la fame con gli stipendi che lo Stato paga. Questo, perchè? Perchè non vuole intaccare minimamente gli interessi dei criminali fascisti, degli speculatori, di chi vive con il sangue dei lavoratori.

L'eroica lotta del popolo cinese

Un'ondata di grande sfiducia ha invaso le truppe del « Kuo-Min-Tang », che agli ordini di Ciang Kai Scek lottano contro l'Armata Democratica Popolare Cinese.

Assolutamente inutili si sono dimostrati i tanto decantati piani dello stato maggiore nazionalista ed un alto ufficiale, membro di quel comando supremo ha detto, commentando la previsione di Ciang Kai Scek secondo cui la guerra avrebbe termine in autunno: « Può darsi che la guerra finisca presto, ma non saremo certo noi a vincerla ».

I critici militari americani prevedono, entro breve volger di tempo, una serie di sconfitte dei nazionalisti, a meno che — dicono questi critici — non arrivino presto aiuti americani su larga scala. la qual cosa sarebbe il a dimostrare ancora una volta che il capitalismo americano, pur di conservare i mercati alla sua espansione, non esita a provocare dei veri massacri di popoli.

PARLA WALLACE

IL PIANO MARSHALL non ha ancora consistenza

In una intervista concessa ad un corrispondente della « Taiug », l'ex vice presidente degli Stati Uniti, Henry Wallace, ha esposto le sue preoccupazioni circa l'attuale politica svolta da Truman e circa i fini che il piano Marshall si propone.

« Mentre in un primo tempo — ha dichiarato Wallace — fui favorevolmente impressionato dalle voci relative al piano Marshall, debbo confessare che tale impressione non fu duratura perchè è evidente che se tale piano tendesse a dividere il mondo in due blocchi diversi, io lo disapproverei.

Ad ogni modo però non si può ancora dire quale sia la consistenza vera del piano. E' ad ogni modo evidente che la prospettiva di grandi crediti apertasi con il piano Marshall ritarderebbe la depressione economica degli Stati Uniti ».

Interrogato poi a proposito di una eventuale guerra fra Stati Uniti e Russia egli ha dichiarato che la sua opera sarà sempre svolta contro i guerrafondai in genere, a qualsiasi paese essi appartengano; coloro che propalano voci allarmistiche in quel senso, sono forze sociali che agiscono contro gli interessi stessi dell'umanità.

Infine, il senatore Wallace ha auspicato un miglioramento nei rapporti fra il suo paese e la Jugoslavia, poichè ciò contribuirebbe molto al raggiungimento della pace nel mondo.

NOTERELLA per Vita Cattolica

I compiti di chiarificazione e di orientamento che « Lotta e Lavoro » deve affrontare, quasi da solo, ora che « Libertà » in omaggio alla... libertà di stampa è stata bruscamente stroncata, non ci lasciano invero gran spazio per ribattere alle innumerevoli corbellerie che sul nostro conto va dicendo la stampa in Provincia. Si aggiunge che quasi sempre, di quelli che parlano di noi, alcuni lo fanno con scarsissime cognizioni scientifiche, altri con una malafede, pari soltanto all'ignoranza dei primi. Fra tutti « Vita Cattolica » si distingue perchè in essa mostruosamente si fondono ignoranza e malafede. Il numero del tre agosto, sotto questo aspetto è veramente indice di una mentalità con la quale le possibilità di una discussione seria diventano problematiche e non resta, come risposta che il disprezzo immenso di chi sente dalla sua una superiorità morale che gli avvenimenti si incaricano ogni giorno di confermare. Ogni tanto però una semplice « noterella » s'impone. Il suddetto numero riporta un manifesto, abbondantemente diffuso in Provincia, dove fatti specifici di delinquenza comune vengono attribuiti a compagni Sindaci; abbiamo inviato copia del giornale agli interessati, affinchè provvedano a tutelare il loro nome a norma di legge. Sempre sullo stesso numero, al centro, su tre colonne, un certo Edelweis, insegna che cosa sia « la lotta di classe secondo il sistema marxista ». Che un argomento del genere abbia fatto versare fiumi d'inchiostro alle più illuminate menti del mondo moderno, poco importa all'articolista: egli in una colonna di giornale, risolve la questione. Ascoltate questo pozzo di scienza sociale, esperto, come il saggio antico delle cose passate preveggente di quelle future: « Tutti parlano di lotta di classe, ma ben pochi sanno che cosa è », perchè se lo sapessero, « resterebbero solo i delinquenti a difenderla ». Infatti la propugnava e la difendeva la gigantesca anima di Gramsci, morto in carcere quando « Vita Cattolica » in fregola

(Continua in II pagina)

UNO SGUARDO ALL'ESTERO

La guerra non si farà

E' cominciata la guerra — questa la frase che in questi giorni, è comunemente sulla bocca dei soliti allarmisti (spesso non disinteressati) di quella gente che sembra felice quando, con l'intelligenza limitatissima che la contraddistingue, vede — o meglio crede di vedere — qualche segno « premonitore » di un nuovo conflitto.

La situazione invero non è per nulla tragica, certo però che gli avvenimenti di questi ultimi quindici giorni sono stati di una indiscutibile importanza... ma in un altro senso.

Per non parlare del piano Marshall, di cui, lasciava intendere un giornale di alcuni giorni fa lo stesso Marshall non ha ancora capito niente, sono accaduti una serie di « fatterelli » che devono aver seccato tremendamente certa gente.

In Indonesia uomini che una secolare schiavitù sembrava aver per sempre abbattuto sono sorti in piedi, hanno opposto — e non invano — alla strapotenza di mezzi di un esercito (che agiva contro il volere stesso del popolo olandese) l'indomita fede nella futura indipendenza.

In Cina e, vicino a noi, in Spagna si intensifica la lotta contro il nazi nalismo che tenta invano di

... hanno fatto sentire in questi ultime due settimane più viva la loro voce mediante una vivace ripresa ...

... ad ... solite menzogne polemiche proprie di chi perde: si parla di aiuti stranieri di violazioni di frontiera, ma sono forse greci i sostenitori (finanziari) di Paolo I e greca la « Home fleet » che fino al 21 luglio ha incrociato nelle acque territoriali elleniche?

Un po' ovunque quindi focolai di lotta. Ma la guerra non si farà, per un fatto reale indiscutibilmente: i popoli, i lavoratori non vogliono la guerra.

Se anche i fabbricanti di cannoni ed i capitalisti di ogni colore scateneranno un nuovo conflitto i popoli non lo combatteranno e il voto formulato dal Tolstoi diverrà realtà: i soldati, i proletari si riuniranno tutti, amici e nemici, contro i loro veri oppressori.

Sapendo ciò il capitalismo internazionale attende per gettarsi in una nuova guerra che il popolo sia disposto a seguirlo e per ottenere ciò tenta dividere le nazioni per allontanarle dalla loro meta di unione universale con quelle armi subdole che si chiamano « rivendicazioni, diritti di razza » in funzione di un esasperato nazionalismo. Ma questa volta i proletari di tutto il mondo non si lasceranno abbacchiare e già da adesso ne stiamo avendo le prove: i lavoratori olandesi sono in stato di agitazione per l'aggressione all'Indonesia, gli operai americani contro cui invano si accanisce ora la nuova legislazione anti-sindacale, continuano a turbare con i loro scioperi i sonni dei capitalisti, fra popoli che la guerra nazista aveva diviso e dove ora governano i lavoratori, nemici di ogni strage, si stringono legami di imperitura amicizia cosa questa confermata dai risultati della conferenza di Bled e la serie non accennerebbe a finire...

Ci basta osservare che anche qui in Italia e nel nostro Friuli i lavoratori mostrano di non volersi far mettere nel sacco e smascherano il gioco avversario, la prova le ultime elezioni sindacali.

ANTONIO MORENO

sprezzo per l'intelligenza dei suoi lettori e ritenerli completamente privi di senso critico. Con incosciente indifferenza infatti, in altra parte del giornale riporta che « il comunismo è soppresso in Brasile », per cui « i comunisti furono privati dei diritti politici »; che una legge federale « condurrà immediatamente a numerosissimi arresti fra i membri del partito comunista »: e ancora: « il progetto prevede l'allontanamento dei comunisti da ogni carica governativa e il licenziamento da parte dei datori di lavoro dei lavoratori comunisti ». La legge repressiva darà poi al Governo addirittura « un potere extragiudiziario » (leggi Tribunale Speciale). In una parte del giornale dunque i comunisti sono gli oppressori, in quella accanto essi diventano ferocemente oppressi! Piccole contraddizioni ma hanno il loro significato. Ma la contraddizione più stridente si trova nell'articolo di fondo dove, sia pure a malincuore, « Vita Cattolica » è costretta a riconoscere che « oggi i marxisti in molti paesi (compreso il suo Mons. Tonello), hanno in mano l'iniziativa del rinnovamento sociale e che proprio per

... anni ... Che è mancata l'iniziativa ... cattolici in un ...

aperto un « referendum ». « Perchè il popolo diserta le chiese ». Ecco: « Lotta e Lavoro » invierà a quel giornale alcuni numeri di « Vita Cattolica », invitandolo a cercare tra le sue colonne un elemento basilare per la soluzione del « referendum »: la contraddizione figlia della menzogna. Ah, monsignor Tonello, non è lontano il giorno in cui il Cristo sanguinante le griderà come già fece con altri: « *Non pertinet tibi de ovibus* ». Non hai tu qualità di mente e di cuore per curare il mio gregge!

N.

NOTERELLA per Vita Cattolica

(Continuazione dalla I pagina)

godeva degli amplessi osceni del fascismo!

« Che cosa sia la lotta di classe, ce lo dice la Polonia... l'Ungheria, la Grecia rossa, dove i capi dei partiti anticomunisti vengono imprigionati e uccisi ». Infatti nella « Grecia rossa » gli uomini di sinistra vengono fucilati nelle piazze, deportati nelle isole; i loro giornali soppressi. E ancora: « Ecco che cosa è la lotta di classe: uccidere, rubare, calunniare, opprimere per far trionfare la propria idea politica ». « Vita Cattolica » però deve avere il massimo di-

AVANTI COMPAGNI verso le 10.000 copie di Lotta e lavoro

La penultima settimana della gara si fa appassionante. Nimis per non lasciarsi sfuggire il primato ha aumentato ancora il suo numero di copie e Pagnacco ha raccolto altri 14 nuovi abbonamenti. Seguono le sezioni di Casali Paparotti, Spilimbergo, Prato Carnico. Le forti sezioni della Bassa non sono riuscite in questa gara a superare le consorelle dell'Edizione Nord di « Lotta e Lavoro »: che attendano proprio l'ultimo istante? E' improbabile, ma non si sa mai. Ad ogni modo la parola fine sarà scritta solo al prossimo numero.

Rientro da Praga

(Continuazione dalla I pagina)

dere coi loro occhi l'entusiastica partecipazione di tutto il popolo cecoslovacco proteso alla realizzazione del piano biennale di ricostruzione ed ampliamento dell'economia nazionale; lo spirito sincero che anima tutti per la attuazione di una durevole pace e collaborazione mondiale; il magnifico concetto e l'alta stima in cui sono tenuti gli italiani ed in modo particolare la nostra gioventù democratica di cui viene molto apprezzato sforzo nella lotta contro la tirannide nazifascista.

Franco Manfredi

Smarrimento

La sig.na Fabrelli Idilia da Nimis ha rinvenuto sul luogo della festa di domenica scorsa a Belvedere una spilla, del cui smarrimento era stata data notizia anche attraverso gli altoparlanti il giorno della festa stessa. La proprietaria è invitata a passare dalla redazione di « Lotta e Lavoro » per il ritiro, previo si capisce, fornimento di quelle notizie che diano garanzia della proprietà.

I numeri estratti dalla Lotteria di Belvedere

I premio n. 9693, una bicicletta da uomo; II premio n. 3322 un taglio di vestito per donna; III premio n. 6286 un servizio per caffè; IV premio n. 4422 2 coperture di bicicletta; V premio n. 7885 1 cartella da L. 200 del prestito nazionale al P. C. I.

DA TUTTO IL MONDO

Perchè vi sia la pace nel mondo

La delegazione bulgara ha lasciato martedì la Jugoslavia per far ritorno in patria ed i telegrammi inviati dal compagno Dimitrov al compagno Tito restano a dimostrare lo spirito di fraternità e di sincera amicizia che ha improntato le calorose accoglienze della nazione jugoslava ai rappresentanti della vicina Bulgaria.

Durante la conferenza di Bled sono state gettate le basi per una fattiva collaborazione fra i due popoli, uniti finalmente dal comune ideale della universale fratellanza delle nazioni.

Nella democratica America

Il mancato accoglimento delle richieste dei lavoratori della Ford circa un nuovo sistema di pensioni e la violazione di alcune clausole del contratto collettivo intorno alle pensioni, stesse costringerà fra breve i 100.000 lavoratori della più grande fabbrica di automezzi del mondo a mettersi in sciopero.

Il sindacato sta però tuttora cercando di continuare le trattative per evitare la sospensione del lavoro ma la cattiva volontà dei dirigenti sta facendo fallire ad uno ad uno ogni tentativo di accordo.

I partigiani spagnoli

In tutta la Spagna si segnala una sensibile ripresa della attività delle formazioni partigiane, forse come reazione alla dolorosa serie di assassini di patrioti compiuti dai falangisti.

Nelle zone montane, continui scontri avvengono fra la famigerata Guardia Civile ed i patrioti: in occasione dell'anniversario dell'inizio della guerra civile, che, grazie all'aiuto del fascismo, portò alla dittatura franchista, si sono evolte una serie di azioni contro i sicarii della tirannia.

Dal loro canto i falangisti hanno intensificato, ma con esito negativo, la repressione anti repubblicana ed hanno perpetrato una quantità di eccidi di noti capi democratici. Invano, perchè ogni loro violenza indica vieppiù al popolo la via da seguire.

CRONACHE DEL FRIULI

Gemona

Con decorrenza primo agosto è rimasto chiuso l'accesso al bosco di Ledis. Questo fatto riguarda da vicino molte famiglie e bisogna sia preso in seria considerazione, perchè coloro che frequentano quotidianamente quel calvario per guadagnarsi il pane reclamano misure immediate. Ci sono molti ... per i quali, una volta ... loro proibito l'accesso al bosco, non resterebbe che la miseria più squallida. La miseria è la più cattiva delle consigliere per ... non è escluso che possano verificarsi anche degli incidenti ... primi sintomi di una ... che potrebbe sconfinare in atti contrari alla legalità, si sentono già nell'aria. Occorre quindi che il divieto di taglio sia revocato: si provveda piuttosto a regolarlo in modo che le zone boschive non restino quasi distrutte. Noi boscaioli chiediamo che le Autorità si occupino immediatamente di noi e che provvedano o a darci lavoro o a non negarci l'accesso al bosco; qualunque altra considerazione passa per noi in seconda linea perchè se è vero che il comune deve salvare i boschi, noi dobbiamo salvare dalla fame le nostre famiglie.

Un gruppo di boscaioli

Nimis

Per le piccole vittime di Albenga

Il locale Circolo dell'U.D.I. ha inviato a quello di Milano il seguente telegramma:

« Mamme Nimis esprimono mamme piccoli scomparsi loro profondo dolore ».

Assegnazione di alloggi

L'apposita Commissione si è riunita ed ha proceduto all'assegnazione dei 30 alloggi delle casette del « Dono Svizzero ».

Si spera che queste ultime saranno abitabili tra breve.

Il Cimitero di Monteprâto

Lo stato di deplorevole abbandono in cui si trova il cimitero di Monteprato ha indotto l'Amministrazione comunale, a quanto ci risulta, ad affrontare il problema della sua sistemazione.

Sarà cattolico...

Il locale Bollettino parrocchiale si caratterizza per la cura con la quale evita ogni accenno all'attività degli organi amministrativi locali. L'ultimo numero di esso merita, a questo proposito, di essere segnalato, ed è quel che facciamo.

Può darsi che ciò sia cattolico. Cioè da organo di stampa cattolico. Non crediamo, però, che sia cristiano.

Inaugurazione bandiera

All'Osteria « Al Cacciatore » in San Gottardo, domenica 10 agosto 1947 avrà luogo, alle ore 17, la inaugurazione della bandiera della Sezione Umberto Zilli, con l'intervento di un compagno della Federazione. Tutti i compagni e i simpatizzanti, anche delle sezioni vicine sono invitati a partecipare alla cerimonia.

Cussignacca

Per onorare la memoria del compianto compaesano « Elino Peressini » che dopo lunga malattia ha lasciato nella miseria e nel dolore moglie e due bambini, la Sezione di Cussignacco ha raccolto da una sottoscrizione tra compagni e simpatizzanti la somma di L. 3750, Sezione Comunista L. 500, C.R.A.L. L. 1000.

ARTA

La ponteza dei milioni

Riceviamo e pubblichiamo:

Il comune di Arta possiede, per le sue frazioni di Rivalpo e Valle, le malghe Palbertat, Cordin, Lanza e Valdolce ed una cospicua porzione di bosco nelle parti basse delle medesime, in confine con la Repubblica Austriaca ed in parte già appartenenti territorialmente a detta Repubblica, ma che con Regio Decreto 2 dicembre 1929, conseguente al Trattato di S. Germano, vennero a formar parte del territorio del comune di Paularo.

Grazie all'ubicazione nell'alto bacino del Lanza, affluente di sinistra del Chiarzò e in presenza delle difficoltà di estraduzione, il bosco per la maggior parte resinoso, in questo periodo di eccessivo depauperamento di tutti i boschi della Carnia, venne risparmiato, così che il Comune proprietario, che ha gli altri boschi nel suo territorio tra i più intensamente sfruttati prima dai nostrani, poscia dai barbari e presentemente dai barberini ed in misura assai preoccupante, viene a trovarsi in condizioni di poter fronteggiare per alcuni anni il bilancio ordinario e ciò fino a tanto possa riprenedre il turno consueto delle sue utilizzazioni boschive, ciò che si conta possa avvenire non prima di un lustro e forse più.

L'Amministrazione comunale, nella scorsa primavera ha disposto l'utilizzazione di tutte le piante mature colà esistenti, sia resinose che latifoglie, dando incarico al Corpo Forestale di redigere il relativo progetto. Questo, accettato l'incarico, appena il terreno risultò sgombro di neve e quindi non prima della metà di maggio, procedette alla martellata delle piante e susseguente allestimento del progetto di utilizzazione e ciò in tempo di « record » di celerità, cosa veramente mai accaduta in Carnia e che lascia bene sperare per il futuro di questo servizio, così che i Comuni non debbano più lamentare gli enormi ritardi frapposti a tali operazioni.

Il Comune, dal canto suo, non deve aver perduto tempo nell'espletamento delle pratiche burocratiche di approvazione del progetto; di compilazione del Capitolato Amministrativo; perchè avrà ben dovuto diramare gli Avvisi d'Asta; compiere la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale; ecc. ecc. per modo che la deliberazione potè aver luogo il giorno di sabato 5 luglio corr.

Per l'evasione di tutte queste pratiche la celerità non ha fatto difetto, ripetiamolo, specie se si tien presente che le pratiche stesse sono soggette all'approvazione della Giunta Provinciale Amministrativa di cui è nota, anzi proverbiale, la normale ponderata lentezza.

Ci permettiamo ora di chiedere, quale è stata la molla che ha fatto agire così celermente, in questo caso, l'arrugginita burocrazia. Forse l'aria dei tempi nuovi? o il barbaglio della cifra inusitata dei *cento milioni*, che andrà a incassare il comune di Arta con questa utilizzazione? Speriamolo.

Ovaro

Domenica scorsa ha avuto luogo a Ovaro una importante riunione dei compagni attivisti e responsabili del P.C.I. della Carnia. Alla stessa riunione partecipavano anche i rappresentanti della Federazione Provinciale.

Nel corso delle discussioni sono stati esaminati diffusamente diversi complessi problemi politici ed economici. Importanti deliberazioni furono state addottate.

Gemona

Tessera smarrita

Il compagno Tolazzi GioBatta, nel tratto Gemona-Lago di Alesso ha smarrito il portafogli contenente fra l'altro, la tessera del Partito n. 1668972. Si diffida chiunque dell'uso.

La patrimoniale democristiana

(Continuazione dalla I pagina)

E se poi ai tributi di natura reale aggiungiamo quelli personali, i contributi, e tutta la ormai indefinita ed indefinibile serie delle varie imposizioni che gravano sul contribuente italiano, arriveremo facilmente alla conclusione che la totalità del reddito è assorbita, in questi casi dai tributi.

Nè migliore si presenta la situazione nei confronti della piccola impresa che ha subito dal 1943 rettifiche sbalorditive del reddito tassabile con l'imposta di R.M. fino a 10 e 20 volte il reddito anteriore, e contemporaneamente raddoppiate le aliquote con la conseguenza che il carico tributario per la sola imposta di Ricchezza Mobile è talvolta salito da 1 a 20, da 1 a 30 ed oltre.

Tale stato di cose, che significa scaricare totalmente il peso della ricostruzione sulle forze del lavoro ha provocato un profondo malumore e le giuste proteste dei piccoli proprietari costretti così a vendere il fondicello o la casetta e la cui agitazione è in atto in tutte le regioni e si va intensificando in tutto il Paese.

Pertanto, ritenendo che l'imposta proporzionale sul patrimonio sia gravemente lesiva agli interessi dei contadini piccoli e medi e che perciò debba essere profondamente e sostanzialmente modificato, la Confederterra ha inoltrato un memoriale di protesta alla Presidenza del Consiglio, ai Ministri dell'agricoltura e delle Finanze esponendo quanto sommariamente si è anzidetto e chiedendo:

1) *l'esenzione dell'imposta di tutti i patrimoni inferiori ai 3 milioni.*

2) *la sospensione in attesa della riforma della legge, della riscossione di tutti gli articoli riportati nei ruoli con un capitale inferiore ai 3 milioni.*

TOLMEZZO

COMMEMORAZIONE di A. Magrini

Con semplice ed austera cerimonia domenica 27 luglio la Carnia ha rievocato la nobilissima figura di A. Magrini Commissario Partigiano e Medaglia d'Oro, eroicamente caduto al ponte di Noiaris con l'arma in pugno di fronte ai tedeschi ed ai fascisti nel luglio del 1944.

Da ogni parte della Carnia, grazie all'iniziativa del Partito Comunista, è intervenuto un numeroso stuolo di compagni, partigiani, ammiratori della grande famiglia democratica per ricordare questo grande combattente della libertà.

In Ovaro, di fronte alla turrita maestà della Pieve di Gorto, dopo qualche pacifista parola di U. Candoni, il compagno Padovan Giovanni (Vanni) con commosse, semplici e rudi frasi ha rievocato la luminosa figura di A. Magrini nella sua fede, nelle sue virtù, nelle sue opere e nel suo esempio, rievocando la gloriosa epopea della lotta di liberazione in Carnia e dovunque le forze popolari hanno portato il loro valido contributo nella lotta contro i tiranni.

Accanto ad A. Magrini ha ricordato il Rev. Parroco di Ovaro don Cortiula trucidato dai Cosacchi, e tutti gli altri caduti sul fronte della libertà. Successivamente, con in testa i rossi vessilli, che hanno ormai visto tante bufere e dei quali si è fraternamente unita la bandiera Rossa dei compagni di Ovaro inaugurata nella stessa cerimonia; preceduti dalla gagliarda fanfara Garibaldina di Prato Carnico, un numeroso corteo di lavoratori e di popolo si è portato al cimitero della Pieve ove sono stati deposti fiori e corone sulla tomba dell'eroe.

Alla manifestazione non si sono naturalmente visti i grandi magnati dell'industria, del commercio e della finanza che nei tempi calamitosi, tiepidi, adulavano le forze del riscatto e della liberazione. Ciò è perfettamente logico e naturale. Eppure accanto ai tanti lutti e sacrifici di questa martoriata Carnia, malgrado tutti i vergognosi e spesso volte interessati misconoscimenti, l'ombra maestosa del « medico dei poveri » vaga ancora viva e palpitante attraverso gli umili borghi e le valli, fra questi monti dove col sangue di tanti eroi nella comune e voluta sciagura della nostra Patria il primo simbolo della libertà si è elevato — monito ai tiranni ed ai loro seguaci.

L'angolo del contadino

Per i fitti in frumento

Da tempo la Confederterra aveva reclamato da parte del Ministero competente un provvedimento analogo a quelli degli anni scorsi per una riduzione dei canoni d'affitto agli agricoltori.

A quanto ci risulta dalla stampa in questi giorni al Consiglio dei Ministri è stato approvato un decreto secondo cui tutti i canoni d'affitto in natura (frumento) o riferentesi a frumento devono essere ridotti del trenta per cento; concretamente come è già stato scritto altra volta su questo " Angolo " il fittuario pagherà al proprietario del terreno L. 2.800 al quintale anzichè L. 4.000 come prezzo d'ammasso.

Molti fittavoli friulani non hanno beneficiato delle disposizioni ministeriali gli anni passati perchè non conoscevano le disposizioni di legge. In tali casi si faccia ricorso alla Commissione Arbitrale dell'equo affitto che sarà istituita presso tutti i Tribunali della Provincia.

Democratizzazione dei consorzi agrari

Si prevede presto l'uscita della Legge sulla democratizzazione dei Consorzi Agrari e pertanto le elezioni per le categorie dirigenti in questo importante organismo non tarderanno molto. Gli agricoltori che non sono soci si affrettino ad acquistare un'azione da Lire cento dal Consorzio stesso per avere diritti domani a nominare i dirigenti dell'importante organismo per l'agricoltura friulana.

Il Consorzio Agrario deve operare nell'interesse delle grandi masse contadine ma affinchè ciò avvenga occorre che nel Consorzio Agrario ci sia una dirigenza eletta dai contadini.

Danni alle campagne

Molti contadini hanno sopportato dei danni dovuti a passaggi, occupazioni temporanee, attendamenti, ecc. delle truppe alleate. L'Ufficio del Genio Militare di Udine che riceve le domande di risarcimento dei danni non ha avuto ancora disposizioni dal Ministero competente di fare i dovuti rilievi dei danni subiti per il pagamento degli stessi.

Cronache sportive

Anche i campionati ciclistici del mondo su pista e su strada hanno avuto il loro epilogo. Senza tema di sbagliare possiamo affermare che han tenuto in orgasmo il cuore di milioni di sportivi di tutto il mondo. Anche noi italiani abbiamo trepidato per i nostri atleti; avremmo voluto essere assieme alle migliaia di lavoratori nostri che sulla pista di Parigi e sul circuito di Reims hanno potuto seguire ed applaudire i rappresentanti della loro Patria lontana. Sarebbe bello avere un lungo spazio per poter commentare una lunga impresa compiuta in terra di Francia dai nostri corridori ma purtroppo compagni sportivi non possiamo che farvi un breve commento.

Nelle cinque competizioni di maggiore importanza i nostri azzurri hanno imposto la loro classe in maniera tale che non sbaglieremo nell'affermare che nessuna nazione al mondo può competere con i nostri ciclisti. Tre primi posti, due secondi e due quarti sono stati appannaggio dei nostri; credo perciò di non esagerare con l'affermazione suddetta. Nella corsa ad inseguimento il nostro Benfenati ha letteralmente agomentato gli avversari ed ha così conquistato la maglia iridata di campione del mondo della categoria dilettanti; nella corsa dei professionisti il campione d'Italia Fausto Coppi ha non solo vinto il titolo ma anche abbassato il primato mondiale dell'inseguimento su pista.

Dalla pista passiamo alle colline di Reims dove si snoda il circuito su cui si è svolto il campionato su strada. Grandi speranze avevamo per i nostri professionisti non troppe per i nostri dilettanti. Invece il pronostico ha mutato le carte in tavola; la strada su cui si è svolto questo campionato segue con molta fedeltà ogni gobba od incavatura del terreno; più che una strada, si potrebbe definire come un'enorme pista resa lucente dal terribile sole d'estate.

I dilettanti hanno dato dimostrazione di forza e tenacia regolando a loro piacimento tutti gli avversari, e così il nostro Ferrari è campione del mondo, lo segue secondo il compagno Pedroni che ha saputo regolare in volata gli avversari.

I nostri professionisti sono stati perseguitati da diverse disgrazie e il fattore principale è stato il solleone che ha fatto delle grandi selezioni; tuttavia il nostro Magni ha lottato sino all'ultimo essendo rimasto da solo dato i suoi compagni Coppi, Leoni, Ricci avevano dovuto abbandonare per foratura; è arrivato quarto, un pochino triste poichè sperava di compiere anche lui la grande impresa.

UMBR

Cividale

Segno di comprensione

Le Commissioni Interne degli Stabilimenti della « Cementi del Friuli », dato il continuo aumento del costo della vita, interpretando la volontà delle maestranze, chiesero a suo tempo alla loro Direzione Generale una indennità per far fronte ai più urgenti bisogni. La richiesta in parola, non soltanto venne dalla Direzione rifiutata ma si credette inoltre non necessario entrare nemmeno in trattative.

Questo rifiuto, da parte della C. I., venne portato a conoscenza delle maestranze, le quali, decidevano di passare ad un immediato sciopero, il quale fu evitato per l'immediato intervento dei Dirigenti Sindacali Provinciali e mandamentali, i quali facendo appello alla disciplina ed alla comprensione della massa operaia poterono evitare lo sciopero, rimandando questa decisione al giorno 19 luglio quale ultimo termine per la definizione delle trattative.

Riunitesi nuovamente le C. I. nel giorno suddetto, dopo aver ascoltato la relazione dei rappresentanti del Sindacato Prov. Lav. Edili e considerato che nulla ancora era stato definito per la intransigenza della Direzione, decisero, dopo avere sentito nuovamente il parere delle maestranze, di passare ad una immediata riduzione del 50 per cento su tutta la produzione, riservandosi di passare allo sciopero totale allorchè le trattative si risolvessero con esito negativo.

Però per quanto riguarda il provvedimento della riduzione del lavoro al 50 per cento, le C. I. fecero comprendere, che per il cemento che occorreva per la fornitura dei lavori in corso al bacino idro-elettrico di Sauris, data la sua importanza sul piano di ricostruzione Nazionale, si sarebbe, e solo per esso, mantenuta la produzione al cento per cento, però questo valevole solo per i giorni 21 e 22.

Data la grave situazione che si poteva creare il Sindacato Provinciale Edili su proposta delle C. I. si rivolse al Prefetto della Provincia per la risoluzione della vertenza che grazie all'interessamento del Governatore Alleato e della comprensione delle maestranze, consce della attuale situazione che oggi attraversa la Nazione, potè alla fine essere risolta con soddisfazione da ambo le parti.

Disciplina dei nostri lavoratori

La comprensione da parte dei lavoratori italiani della difficile situazione attuale, è, checchè ne dicano i soliti reazionari, tanto grande da portare alla sopportazione di condizioni quasi intollerabili: un chiarissimo esempio di tale indiscutibile realtà l'hanno data le maestranze dei cementifici " Friuli " di Cividale.

Riceviamo dalla C.d.L. mandamentale di Cividale:

Direttore politico GINO BELTRAME
redattore-capo responsabile LORIS FORTUNA

Tip. Ed. «A. MANUZIO» - Udine